



Gaetano De Bernardis
Governatore 2021 - 2022

Palermo, 1 Agosto 2021

*Il Rotary è uno stile di vita.
Uno stile di vita buono, naturale, completo e pieno di amicizia.
Il mondo è pieno di potenziali rotariani, ce ne sono molti che mi stanno ascoltando.
Amico mio, se tu hai nel cuore amore per il prossimo, tu sei un potenziale rotariano*

(Paul Harris Convention Boston 1933)

Care amiche ed amici,

quest'anno il Presidente Internazionale Shekhar Mehta nel presentare all'Assemblea Internazionale, rigorosamente su Zoom, il motto dell'anno **Serve to change lives**, che darà un indirizzo a tutte le nostre attività di *service*, ha indicato una strada da percorrere per raggiungere gli obiettivi dell'anno: "crescere di più, servire di più". In sostanza l'obiettivo categorico del Rotary International deve essere, a suo parere, quello di superare la soglia di 1.200.000 iscritti che da qualche anno non riusciamo a lasciarci alle spalle e quello di crescere anche nelle attività di servizio sia nei nostri territori sia in quelli che hanno più bisogno.

La crescita è un obiettivo che costantemente viene preso in considerazione e attentamente monitorato. Essa, infatti, coinvolge tutti i club determinando le sorti dell'effettivo. Noi, rotariani del Distretto 2110 Sicilia e Malta, proveniamo da anni nei quali l'effettivo si è assottigliato, perdendo per strada centinaia di iscritti.

Le cause possono essere molteplici e coinvolgono la capacità di attrazione dei club e la loro visibilità nei territori di riferimento, un limitato coinvolgimento delle new entry nella vita dei club, la non sempre efficace attività di servizio svolta dai singoli club, il non sempre adeguato livello di affiatamento fra i soci, l'entità delle quote annuali, la crisi che dal 2008 ha messo in difficoltà la nostra economia e quella siciliana in particolare, e tanti altri motivi che si potrebbero citare.

Per fortuna, negli ultimi due anni, con i governatori Cimino e Di Costa il trend negativo sembra essersi fermato per dare spazio a un timido, ma significativo processo di



crescita che offre un segnale preciso di inversione di tendenza. E ho notato con una certa soddisfazione che nel corso delle mie prime visite ai club il trend sembra continuare con la modalità che a me piace di più: con l'ammissione di nuovi soci nei club. Sì, perché negli ultimi anni si è preferito orientare la crescita più sul versante della fondazione di nuovi club che su quello della tenuta dell'effettivo all'interno dei club già esistenti. La conseguenza è stata che l'incremento di nuovi soci nei nuovi club è stato compensato negativamente dalla perdita di soci all'interno dei club "storici". Inoltre, a volte, per fortuna non sempre, la nascita di nuovi club è stata la risultante di tensioni all'interno di alcuni club già esistenti. La conseguenza di tutto ciò è che, se da un lato è cresciuto il numero dei club nel Distretto, dall'altro sono nati club nei quali parzialmente sono confluiti soci di altri club e sono andati in crisi di sopravvivenza alcuni club che oggi mostrano un effettivo davvero esiguo (14/15 soci). Siccome è a tutti chiaro che un club con una situazione numerica di tal genere rischia l'estinzione, è opportuno che nel corso dell'anno i presidenti, i direttivi e i soci di questi club si attivino per "mettere in sicurezza" la "vita" di questi sodalizi che rischiano di scomparire lasciando senza Rotary alcune zone del nostro territorio (il mio pensiero va in particolare al club di Marsala Lilibeo-Isole Egadi scomparso lo scorso anno e al club di Gozo, in particolare, che vive una situazione di crisi). Naturalmente effettivo e progettualità di servizio sono due elementi, come ha ben sostenuto il Presidente Mehta, che si tengono reciprocamente: se un club è sottodimensionato nel numero dei soci, difficilmente riesce a fare progetti di *service* che abbiano un forte e importante impatto sul territorio e viceversa, se un club non riesce a mettere in campo una convincente attività di servizio, difficilmente vedrà crescere il suo organico. Occorre pertanto ripensare tutta la nostra politica di crescita, evitando scorciatoie che a volte si rivelano controproducenti.

Tuttavia, se in un'area del nostro Distretto, dove non sia presente il Rotary, si creeranno le condizioni per la nascita di un nuovo club che non derivi da fratture all'interno di altri club, in tal caso la creazione di un nuovo club sarà gradita e soprattutto efficace ai



fini di una crescita sana. Peraltro, un ruolo importante ai fini dell'incremento dell'effettivo da quest'anno lo può esercitare ancor di più il Rotaract. Questi, infatti, da semplice programma del Rotary, quest'anno, a seguito della risoluzione del Consiglio di Legislazione del 2019, ha mutato il suo tipo di affiliazione. Dopo questa storica decisione lo scorso aprile, il Presidente del R.I., Mark Maloney, ha nominato la Task Force Elevate Rotaract, composta da Rotaractiani e Rotariani, per raccomandare aggiornamenti alla normativa, per riflettere meglio il nuovo *status* del Rotaract. Questi, infatti, è diventato vero e proprio partner del Rotary ed è entrato a far parte della grande famiglia rotariana. Tutto ciò naturalmente determina un peso maggiore del Rotaract nelle attività complessive del nostro movimento, ma anche nuovi oneri in quanto tutte le attività del Rotaract risultano più vincolate a quelle del Rotary e del Distretto di riferimento. Devo sottolineare che in tal senso i primi segnali di questo nuovo *status* acquisito dal Rotaract nel nostro Distretto sono molto confortanti, Il clima complessivo è ottimo, il Rotaract ha mostrato piena condivisione rispetto ai progetti distrettuali di grande impatto e quindi la nuova situazione, determinata dall'*Elevate Rotaract* sicuramente produrrà una crescita di tutto il movimento rotariano.

In definitiva, ritengo che bisogna guardare al futuro con cauto ottimismo sul versante della *membership*. Abbiamo superato senza grandi perdite la buia notte della pandemia e abbiamo evitato un tracollo numerico che sarebbe stato devastante per tutta l'organizzazione. Ora è tempo di ripartenza: il Rotary riparte con rinnovato entusiasmo di "voler fare", perché alla fine, ricordiamolo tutti, saremo giudicati non per quello che avremo detto, ma per quello che avremo fatto.

Gaetano